

Una tradizione di famiglia

Con Ivo Belluschi, titolare con il fratello Lucio dell'omonima impresa, abbiamo ripercorso le tappe e l'evoluzione della sua attività. Abbiamo sfogliato insieme l'album dei ricordi e quello del presente, per capire il lavoro di ieri e le problematiche di oggi attraverso l'esperienza acquisita da questi protagonisti del recupero, del restauro e della decorazione. Un viaggio che, a partire da questo numero, ci porterà a esplorare con interesse e curiosità il mondo degli applicatori e delle imprese, di chi ogni giorno, in cantiere, è per noi l'indiscusso protagonista di questo settore

Antonia Zanardini

L'impresa Belluschi di Como è un'azienda specializzata nel campo del restauro e delle menu-tenzioni edili.

Nata nel 1911, fino agli anni Sessanta si occupa esclusivamente di restauro, decorazione e formazione di mano d'opera specializzata.

Quindi si evolve allargandosi al campo del risparmio energetico e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili civili e industriali senza comunque trascurare i suoi settori primari.

Negli ultimi anni ha firmato alcuni fra i più prestigiosi cantieri di restauro in Italia e, parallelamente, ha anche svolto importanti e faticose collaborazioni nel campo della ri-

cerca e della sperimentazione di nuove tecnologie.

Di particolare interesse sono gli studi compiuti con enti quali CNR, Agip Petroli, ENEA, IACP e varie università in Italia e all'estero, che hanno portato alla creazione di un proprio sistema di isolamento a cappotto – Fibrosystem – e ad altri brevetti che hanno ulteriormente alimentato il già ricco bagaglio di conoscenze tecniche e applicative accumulato in quasi un secolo di attività. Oggi l'azienda è guidata dai fratelli Ivo e Lucio Belluschi che proseguono con incessante e immutata passione l'attività di questa impresa che vanta una storia e un'esperienza davvero straordinaria.

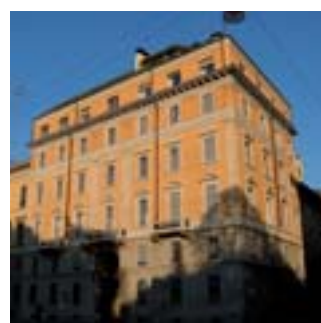
Può brevemente tracciare la storia della vostra impresa che sta per tagliare il prestigioso traguardo del secolo di attività?

Belluschi nasce ufficialmente come impresa nel 1911, è stata fondata da mio nonno Rinaldo che svolgeva la professione di pittore e decoratore. L'attività inizialmente era di tipo artigianale, ma già agli inizi degli anni Cinquanta l'impresa contava più di quaranta fra collaboratori e dipendenti.

Aveva quindi raggiunto le dimensioni di una vera e propria impresa e si era specializzata nel recupero e nel restauro di chiese, palazzi, graffiti e decorazioni parietali che da sempre caratterizzano gli edifici e le architetture del Lago di Como, ricche di decorazioni di facciata e, negli interni, con grandi saloni affrescati e dipinti. A cavallo fra gli anni Cinquanta e i Sessanta entra in azienda mio padre Riccardo che comincia progressivamente a trasformare l'attività. Egli infatti affiancò ai restauri e alle decorazioni classiche una più vasta attività di manutenzione civile e industriale.

Erano gli anni del boom edilizio in Italia ed egli ebbe l'intelligenza e la lungimiranza di allargare i compiti della Belluschi anche al recupero e alla tinteggiatura della nuova edilizia che prepotentemente sor-geva sul nostro territorio.

Dal restauro al nuovo, quindi, ovvero un'impresa che si occupa di recu-



pero e pitturazione a 360 gradi...

È proprio così ed è stata una scelta che, senza alcun dubbio si è rivelata vincente, perché ci ha permesso di conoscere ed esplorare il settore sotto ogni profilo, scoprendo anche – soprattutto in quegli anni – nuove tecnologie e materiali. Mio padre, infatti, da un lato collaborava con prestigiose istituzioni nell'ambito del restauro: l'Unesco, il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e le più importanti Sovrintendenze ai Beni Architettonici e Ambientali, partecipò alla nascita e alla vita dei Magistri Comacini e quindi all'importante restauro lapideo del Duomo di Como. Parallelamente provava e sperimentava nuovi sistemi e soluzioni.

So che suo padre ha anche esplorato altre vie, nuovi materiali e tecnologie che poco avevano a che vedere con il restauro

Mio padre era senz'altro un instancabile esploratore, inna-

morato del suo lavoro – un amore che tra l'altro ha saputo trasmettere anche a me e a mio fratello – alla continua ricerca di nuove soluzioni, attraversando sempre sentieri inesplorati. Negli anni, quindi, è stato un importante protagonista di grandi cantieri di restauro e, parallelamente, ha iniziato a indagare un ambito apparentemente distante come quello dell'isolamento termico. Una passione che per alcuni anni fu quasi totalizzante, al punto che divenne consulente e braccio operativo del CNR, dell'ENI, di Agip Petroli e dell'ENEA nella ricerca sull'isolamento termico applicato alle ristrutturazioni.

In questo ambito svolgeva anche una ricerca sul campo?

Sì. Collaborava strettamente con l'allora IACP di Milano sperimentando l'applicazione di nuovi sistemi di isolamento nelle ristrutturazioni delle case popolari. Alcuni suoi interventi sono stati casi pilota per questo settore, al punto che arrivò a brevettare un proprio sistema di isolamento a cappotto con fibra orientata che ha segnato la storia e l'evoluzione di questo settore. In definitiva, anche in questo ambito ha svolto un'attività davvero intensa che è infine approdata alla redazione di manuali e testi in collaborazione con il CNR. E



questa a mio avviso è la migliore testimonianza della sua instancabile volontà di sperimentazione. Una curiosità, in definitiva, che ha saputo trasmettere anche a noi che da sempre visitiamo fiere e cantieri in Italia e all'estero per capire e "carpire" le nuove tendenze e gli ultimi orientamenti del mercato.

Prima ha accennato al restauro del Duomo di Como che, mi sembra, è stata una tappa fondamentale della vostra attività. Può raccontarmi brevemente quell'esperienza?

Il Duomo di Como è stato un cantiere di restauro di grande rilievo e prestigio in Italia. Si tratta infatti di una cattedrale quasi interamente realizzata, in particolare per quanto riguarda la statuarìa, dal Rodari.

Il restauro lapideo di questo monumento religioso a suo tempo è stato un vero e proprio "restauro pilota", che ebbe grande risonanza nazionale e internazionale, divenendo paradigma e punto di riferimento per tutti gli operatori e gli studiosi della conservazione, in Italia e all'estero.



Da quello che mi dice mi sembra di capire che già in quegli anni la scuola di restauro italiana fosse un riferimento a livello mondiale

Fin da allora il restauro italiano detiene un primato di eccellenza che nessun paese e nessuna accademia ancora oggi è riuscita a superare.

Un primato indiscusso determinato in parte dalla ricchezza del nostro patrimonio artistico e architettonico e da una tradizione di studio e di ricerca che ha sempre intuito l'importanza della tutela e della salvaguardia di un bene unico e prezioso che abbiamo l'obbligo di trasmettere al futuro nella sua integrità.

Ma torniamo al cantiere del Duomo...

Il cantiere della cattedrale comasca è stato un'esperienza fondamentale per la nostra impresa. È stato infatti fin dagli inizi caratterizzato da una buona e stretta collaborazione fra le imprese coinvolte, la Sovrintendenza e il Comitato per la Salvaguardia del Duomo che era stato appositamente costituito per coordinare e seguire questo elaborato e complesso intervento.

Belluschi, in particolare, ha eseguito la quasi totalità dei lavori, sperimentando, innovando e verificando sul campo nuove tecniche e metodologie di intervento.

In quell'occasione la nostra impresa ha operato in stretta collaborazione con il Cento Studi Gino Bozza del CNR, che aveva svolto tutta l'attività diagnostica e gli studi preliminari all'intervento.

Possiamo dire allora che quel cantiere per voi è stata una vera e propria "scuola di restauro"?

Direi proprio di sì. Il restauro del duomo ci ha fornito la possibilità di mettere a frutto la grande esperienza che fino ad allora avevamo acquisito in molti cantieri di restauro e, nel contempo, ci ha permesso di ampliarla e di aggiornarla sperimentando sul campo le più attuali e innovative tecniche di intervento.

Non a caso da allora la nostra competenza nel restauro lapi-



Portfolio

Villa Pliniana

L'ultimo prestigioso intervento realizzato dall'impresa Belluschi è stato il restauro di Villa Pliniana a Torno, una delle ville più famose del Lago di Como che sorge in un'insenatura solitaria immersa nel verde. L'elegante dimora, eretta nel 1577, prende il nome dalla famosa Fonte Pliniana Intermittente situata al suo interno, le cui acque precipitano in quelle del lago con un salto di 80 metri. Già famosa per la fonte – descritta da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* – la Pliniana è celebre anche per la sua architettura e per la notorietà dei suoi proprietari: dall'Anguissola all'erede nipote Giulio, ai Visconti Borromeo, ai Canarisi, al francese Costantino Thiernes, alla principessa russa Anna Wolkonska, a Giovanni Marelli, a Emilio Belgioioso marito di Cristina Trivulzio e ai suoi discendenti che infine vendettero la villa alla famiglia Ottolenghi.

Proprietari celebri e ancor più celebri ospiti, basti ricordare Byron, Foscolo, Shelley, Stendhal, Berchet, Fogazzaro, Liszt, Bellini, Rossini, Volta e Spallanzani. Una villa, in definitiva, celebre e prestigiosa che, per la somiglianza di alcuni particolari architettonici con il Palazzo Natta di Como e il Gallio di Gravedona, è stata da sempre attribuita a Pellegrino Tibaldi, finché la scoperta di importanti documenti d'archivio avvenuta alcuni anni fa ha avvalorato l'ipotesi di attribuzione a Giovanni Antonio Piotti di Vacallo. Nella facciata si notano quattro file di aperture: le finestre del piano nobile sono sormontate da timpani spezzati; quelle del piano superiore, quadrate, sono incorniciate con eleganti motivi. Il piano nobile è articolato in due corpi con grandiosi saloni separati da una corte e da una loggia dorica a tre arcate sostenute da colonne binate, che si affaccia sul lago. Al centro della loggia domina la statua del Nettuno affiancato da un delfino. Nei saloni si ammirano pavimenti in mosaico con emblemi araldici, due bellissime caminiere e meravigliosi soffitti a cassettoni attorno ai quali corrono fasce dipinte. L'intervento ha previsto il recupero di tutte le superfici dipinte - affrescate e non - con la stesura di prodotti ai silicati Keim Farben con successiva velatura. I lavori di restauro sono stati eseguiti dall'impresa Belluschi con la supervisione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici della Lombardia nelle persone dei dottori architetti Terafina e Artioli. La progettazione e la direzione lavori sono stati curati dall'architetto Gilardoni di Como. Le analisi e la diagnostica sui supporti è stata eseguita dal laboratorio Keimfarben di Diedorf.



deo è davvero grande e, soprattutto, ampiamente riconosciuta in tutto il nostro settore.

Questo restauro avrà anche facilitato l'acquisizione di nuovi lavori

Ci ha senza alcun dubbio spianato la strada nell'acquisizione di molti lavori di pari prestigio, l'ultimo dei quali è stato proprio

il restauro, principalmente lapideo, della Cattedrale del Duomo di Lugano, che abbiamo eseguito quattro anni fa.

Un caso emblematico che sottolinea il peso e l'importanza dell'esperienza sul campo

L'esperienza è il cuore della nostra attività. I cantieri sono la scuola, il luogo nel quale si applicano e si verificano tutte le tecniche, in cui si identificano i problemi e si individuano le soluzioni verificandone quotidianamente la validità e la resa. E un portfolio ricco di interventi che presentano un elevato grado di complessità è ancor oggi il miglior biglietto da visita di un'impresa. Possiamo dire che le teorie del recupero/restauro sono la scenografia e l'indirizzo, l'orientamento del lavoro. Ma l'attività in cantiere è il cuore e la sostanza, la

Belluschi sceglie...

La storia dell'impresa Belluschi è contrassegnata da punti e passaggi fondamentali fra i quali va senza alcun dubbio segnalata una scelta davvero anomala e insolita per quei tempi. Nel 1913, infatti, il fondatore Rinaldo scelse con forza e anche con una certa radicalità l'impiego pressoché esclusivo di prodotti ai silicati. Comprò infatti la formula dei silicati da una ditta francese che a sua volta l'aveva acquisita da KEIM Farben. Belluschi così cominciò a utilizzare questi prodotti quando nessuno – e sottolineo nessuno – li utilizzava. Un insolito sodalizio segnato poi dall'incontro diretto con KEIM, un sodalizio che dura da quasi un secolo e che ha creato una sorta di vero e proprio gemellaggio fra l'azienda tedesca che ha inventato i silicati e l'impresa Belluschi di Como. È noto infatti che la scoperta dei colori ai silicati si deve ad Adolf Wilhelm Keim, fondatore dell'omonima azienda, e derivò dalla riflessione-constatazione che la silice, insieme a poche altre sostanze, è tra gli elementi più resistenti agli acidi e agli alcali. Infatti, il minerale che viene impiegato per la produzione dei colori ai silicati è il biossido di silicio che è in grado di mantenere la propria stabilità anche ad alte temperature. Fu così che nel 1878 Adolf Wilhelm Keim brevettò i colori ai silicati e da allora, con successive modifiche e integrazioni, Keim Farben produce esclusivamente questo tipo di materiale. Materiale che vive oggi un forte interesse vista la sua maggiore durata nel tempo, le migliori proprietà chimico fisiche e le insuperabili caratteristiche creative ed estetiche. Basti solo pensare che un raggio di luce che incontra un pigmento di questo tipo viene riflesso e moltiplicato dai cristalli di silice creando un effetto di profondità davvero unico che li rende insostituibile nei cantieri di restauro di edifici storici. Una scelta precisa che testimonia anche la grande abilità ed esperienza dell'impresa che sa applicare con grande maestria un prodotto non sempre facile, che richiede il rigoroso rispetto di precise indicazioni d'uso in fase di stesura. Un'esperienza preziosa che ancor oggi viene sfruttata in ogni cantiere raggiungendo risultati estetici e prestazionali che fanno la differenza.

Portfolio

Il Duomo di Como

Per le sue vaste dimensioni e per la delicatezza e fragilità di molte sue opere, il Duomo di Como necessita di una continua e attenta manutenzione. Per questo nel 1974 l'allora sindaco della città Antonio Spallino volle istituire un Comitato di Salvaguardia del quale vennero chiamati a far parte il vescovo e alcune persone con competenze specifiche nel campo del restauro, tra i quali Riccardo Belluschi che con la sua impresa partecipò in prima persona ai lunghi e complessi interventi di restauro. In particolare, i lavori che si sono susseguiti dall'anno di fondazione del comitato hanno subito una forte impennata dopo un grave evento atmosferico accaduto nel 1990 che ha imposto un intervento d'urgenza e importanti opere di restauro delle superfici lapidee. I lavori, condotti con grande perizia e competenza sotto la direzione dell'ingegnere Clemente Tajana, del geometra Giuliano Ballabio dell'ufficio tecnico comunale e di Alberto Artioli, allora Sorpintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Lombardia



materia concreta e tangibile della nostra attività.

A suo avviso quindi il cantiere di restauro presenta caratteri del tutto particolari rispetto ad altri

Io direi che nel cantiere di restauro si incontrano sostanzialmente due diverse figure. Da

un lato il restauratore vero e proprio, che può essere l'accademico, il progettista o anche l'artigiano specializzato in una particolare tecnica. La seconda figura è invece rappresentata dall'impresa. Ancor meglio direi da quelle imprese – e non sono molte – che sono in grado di coniugare il restau-

ro ad ampio spettro, che va dall'affresco al lapideo, dal recupero dei ferri al graffito, con tutta la forza e l'organizzazione di un'impresa di una certa dimensione che sa coordinare ogni differente metodologia di intervento e nel contempo ha la forza economica e finanziaria necessaria ad acquisire tutte le tecnologie e le attrezzature che si rivelano necessarie in quello specifico cantiere.

Può spiegarmi meglio questo punto?

Faccio solo un esempio, peraltro recente, Quattro anni fa, proprio durante il restauro del Duomo di Lugano, la committenza voleva che tutti i restauri fossero eseguiti con il laser e noi, ovviamente, abbiamo subito acquisito questa tecnologia. Scegliendo fra l'altro la migliore disponibile sul mercato che, allora, era il laser che contemporaneamente veniva utilizzato a Firenze per il restauro del David di Michelangelo.

Una decisione analoga sarebbe stata impossibile per un artigiano – per quanto bravo – o anche per una micro o piccola impresa.



In definitiva possiamo dire che Belluschi è un'eredità davvero importante, che voi state portando avanti con lo stesso impegno e con autentica passione

Dopo la morte di mio padre Riccardo, avvenuta sette anni fa e in modo improvviso, io e mio fratello Lucio abbiamo

preso in mano l'azienda che ha continuato a crescere, tanto che oggi si avvale di circa 70 persone fra dipendenti, collaboratori esterni e indotto ed è anche dotata delle migliori e più aggiornate attrezzature necessarie all'esecuzione dei lavori di restauro sia lapideo che pittorico, di intonaci, bronzo, ecc. Solo per farle qualche esempio: abbiamo i più moderni e sofisticati sistemi laser quali Smart Clean II ed Eos 1000, gli impianti di deionizzazione a resine a scambio ionico, gli impianti di nebulizzazione per lavaggi con acqua deionizzata, numerosi impianti aerobrasivi, microscalpelli, generatori di vapore, impianti Clean System, sistemi per il vuoto, oltre a tutti i necessari compressori rotativi, impianti di trattamento dell'aria. Insomma siamo in grado di affrontare ogni lavoro e ogni tipo di cantiere. Inoltre la nostra sede si sviluppa su una superficie di circa 8000 metri quadri.

So che siete anche dotati di un laboratorio interno

La ricerca sui materiali e i sistemi di applicazione avviene

Portfolio

Attività e principali referenze

L'Impresa Belluschi di Como opera nei seguenti settori:

- Restauri monumentali
- Manutenzione di stabili
- Recupero di superfici rivestite con tessere
- Restauro lapideo
- Realizzazione e restauro di mosaici
- Recupero di manti di copertura
- Recupero superfici in calcestruzzo
- Decorazioni
- Isolamento termico
- Decontaminazione da amianto
- Recupero frontali di balconi
- Indagini diagnostiche
- Produzione e vendita di materiali e attrezzature specifiche

Principali interventi di restauro eseguiti negli ultimi dieci anni

- Cattedrale del Duomo di Como
- Basilica S. Abbondio – Via Regina – Como
- Palazzo Broletto e Torre Campanaria – Piazza Duomo – Como
- Palazzo Durini – Via Durini – Milano
- Chiesa di S. Maria Assunta – Schignano (Co)
- Chiesa di San Giorgio al Palazzo – Via Torino – Milano
- Chiesa dei S.S. Lorenzo e Fermo – Concagno (Co)



- Arco della Pace – Lomazzo
- Oratorio di Santa Marta – Monza
- Chiesa S. Maria Maddalena – P.zza Santo Sepolcro – Milano
- Teatro Sociale – Via Bellini – Como
- Basilica di S. Maria Assunta in Calvenzano- Vizzolo Predabissi
- Casa del Fascio – Como
- Palazzo delle Scuole Palatine, Piazza Mercanti – Milano
- Basilica di Magenta – Magenta (MI)
- Palazzo Carminati -P.zza Duomo- Milano
- Palazzo Via Verdi, 2 – Milano
- Loggia degli Osii - Piazza Mercanti – Milano
- Chiesa S. Vincenzo – Gera Lario (Co)
- Sala dello Zodiaco – Teatro Sociale – Como
- Colonna di Sant' Elena – P.zza S. Eufemia – Milano
- Chiesa di San Giacomo – Loc. Rongio – Mandello del Lario (LC)
- Monumento a Sigismondo Boldoni – Bellano (LC)
- Colonna del Leone – P.zza San Babila – Milano
- Cappella di S. Benedetto nella Basilica di S. Simpliciano in Milano
- Santuario della Beata Vergine dei Miracoli – Cantù
- Palazzo di Via Montenapoleone n. 23 – Milano
- Palazzo Durini – Via Durini – Milano
- Palazzo via Borgonuovo 24 – Milano
- Battistero di Mariano Comense
- Chiostri di San Simpliciano in Milano
- Cattedrale S. Lorenzo – Lugano

sistema combat
contro il degrado biologico

Igienizzanti e pitture per il risanamento delle murature infestate da funghi, muffe, alghe e muschio



La nostra esperienza al servizio del Vostro successo

san marco
SISTEMI VERNICIANTI PER L'EDILIZIA

infatti presso il nostro laboratorio interno, il luogo nel quale svolgiamo anche la maggior parte delle prove e delle analisi per l'approfondimento delle metodologie che dovremo impiegare nei singoli cantieri. Oltre al laboratorio abbiamo anche una officina meccanica per la manutenzione, la progettazione e la costruzione di attrezzature, una falegnameria, un laboratorio per

il mosaico oltre, naturalmente, a magazzini, uffici tecnici e amministrativi e un archivio storico.

Come scegliete i vostri fornitori, in base a quali criteri?

Direi che l'unico criterio è da sempre quello della qualità dei materiali, anche perché il costo dei prodotti che impieghiamo nei nostri cantieri ha



un'incidenza così bassa che operare le nostre scelte su una base esclusivamente economica non avrebbe davvero senso.

Scegliamo quindi solo prodotti di qualità che testiamo e verifichiamo prima di ogni applicazione (vedi anche box "Belluschi sceglie...")

Come sono i rapporti con le sovrintendenze?

Non abbiamo mai avuto particolari problemi con le sovrintendenze anche perché, dopo tanti restauri eseguiti, sono rapporti consolidati. Sono sovrintendenti con i quali lavorava già mio padre e con i quali ci confrontiamo con relativa facilità.

Diciamo che noi ormai conosciamo le loro esigenze e loro sanno come operiamo nei nostri cantieri.

In sostanza è un rapporto di reciproca fiducia che non crea difficoltà, ma anzi cerca di superare i problemi quando si verificano

Come trovate e selezionate la manodopera per la vostra impresa e i vostri cantieri?

Trovate buoni tecnici e operatori è sempre difficile.

Quando riusciamo a individuarne uno cerchiamo sempre di tenerlo stretto e di non farcelo scappare perché è da loro che dipende la qualità dei nostri interventi.

Devo dire però che sono molti i dipendenti che lavorano nella nostra impresa da oltre vent'anni.

Le nostre maestranze sono il nostro vero patrimonio.

Perché conosciamo bene la loro importanza e vogliamo sempre riconoscere e premiare la loro professionalità.

La vostra committenza è principalmente pubblica o privata?

Ogni anno riceviamo committenze pubbliche, ma abbiamo anche e soprattutto una consolidata clientela privata composta da grandi proprietari di immobili, che costituisce gran parte del nostro fatturato.

E devo dire che molto spesso i proprietari e gli amministratori di stabili vicini ai nostri cantieri e alle nostre realizzazioni ci chiamano per il recupero dei loro edifici.

Questa per noi è una grande soddisfazione, un implicito riconoscimento della qualità del nostro lavoro.

E, con una punta d'orgoglio, ne andiamo veramente fieri.

bio silrest

PITTURA MINERALE AI SILICATI PER INTERNO

Bio silrest è completamente **esente da solventi** garantendo, a chi vive in locali pitturati, la massima salubrità ed il miglior comfort abitativo.

Bio silrest è pertanto indicato nella pitturazione di cucine, bagni, mense, industrie alimentari, locali ad alta frequentazione umana tipo asili, scuole, ospedali, palestre, sale convegni, uffici. Per la sua natura minerale non costituisce substrato favorevole all'attecchimento di muffe e funghi.

Altra caratteristica fondamentale è il potere antistatico che, respingendo la polvere, mantiene più a lungo pulite le superfici trattate.



ard • f.lli raccanello s.p.a. • industria vernici e smalti

1° Strada, 13 - Z.I. Nord - 35129 PADOVA - Tel. ++39049 80 600 00 - Fax ++39049 77 37 49

www.ard-raccanello.it • pubblicita@ard-raccanello.it